«Confermata la cattiveria di Caldoro verso l'Irpinia, il Gesualdo escluso dai fondi»

Scritto da Red.
Martedì 07 Ottobre 2014 17:26



AVELLINO – "La decisione della Regione Campania di negare, collocando in una posizione di graduatoria non utile, i fondi al teatro Gesualdo, non risponde a nessuna logica politica ma solo alla volontà ormai chiara di considerare l'Irpinia una terra da affamare e ostacolare sotto ogni profilo. Il teatro Gesualdo è indubbiamente una delle realtà regionali che "produce" cultura e ricchezza. La cifra richiesta, per la sua esiguità, poco più di 100 mila euro, dimostra che la struttura è quasi autosufficiente, rispetto a tanti altre realtà campane che si affidano esclusivamente ai fondi pubblici. Ci risulta, tra l'altro, che anche i contributi degli anni passati, già assegnati e riconosciuti, non sono stati erogati. L'ultimo atto di Caldoro è inqualificabile e dimostra che, al netto delle passerelle elettorali e delle inaugurazioni mordi e fuggi, l'Irpinia non ha alcuna voce in capitolo nell'agenda politica ed amministrativa di Palazzo Santa Lucia".

È quanto sottolinea il segretario della Cgil di Avellino, Vincenzo Petruzziello, a proposito dell'esclusione del teatro Carlo Gesualdo di Avellino dalla assegnazione dei contributi erogati dalla Regione Campania per le attività dello spettacolo: l'ennesimo schiaffo all'Irpinia da parte del presidente Caldoro e della giunta da lui guidata. La Cgil di Avellino – si legge in un comunicato – sostiene la posizione espressa dal presidente del teatro Carlo Gesualdo, Luca Cipriano e sottolinea come "il teatro Gesualdo dall'anno della sua inaugurazione ha richiamato in Irpinia un pubblico sempre più numeroso, accreditandosi a livello nazionale e diventando polo di produzione culturale e non mero contenitore di spettacoli, e quindi elemento "produttivo" di cultura. È opportuno – conclude Petruzziello – che di fronte all'ennesimo atto di "cattiveria" politica nei confronti della provincia di Avellino, anche i rappresentanti dei più alti livelli politici ed istituzionali, come i nostri parlamentari, facciano sentire la loro voce al di là dell'appartenenza politica".